

## 70esimo Liberazione

# Il 25 aprile di Bruno Trentin

*Il carisma e la determinazione del giovane gappista. Celebriamo i 70 anni della riconquistata libertà attraverso la pubblicazione del racconto inedito di quelle giornate redatto in forma di verbale da un giovanissimo Bruno Trentin*

di **Ilaria Romeo\***



Celebriamo i 70 anni della riconquistata libertà attraverso la pubblicazione del racconto inedito **(1)** di quelle giornate (24-25-26 aprile) redatto in forma di verbale da un giovanissimo Bruno Trentin, “incaricato al 24 aprile del 1945 dal Comando Formazioni Giustizia e Libertà di assumere il comando della Brigata Rosselli”. Trentin, che non ha ancora 18 anni alla morte del padre Silvio (12 marzo 1944), si dedica anima e corpo alla guerra partigiana con lo pseudonimo Leone, prima nella Marca trevigiana, soprattutto nelle Prealpi sopra Conegliano, in seguito, dopo il rastrellamento tedesco dell’estate 1944 a Milano, agli ordini del Cln Alta Italia e di Leo Valiani, cui il padre lo aveva affidato prima di morire.

“Vivrà a Milano sette mesi intensissimi, come dirigente dei Gap di GL, facendo una vita totalmente clandestina, cambiando continuamente residenza. Non teme di sporcarsi le mani. Il suo compito è di fare attentati, giustiziare spie, compiere azioni per acquisire armi, organizzare sabotaggi e azioni di propaganda nelle fabbriche”.

“[...] Bruno è un gappista determinato, dal sangue freddo eccezionale. I compagni di lotta ne ricordano il carisma: ti inchiodava con lo sguardo. Più giovane di tutti loro, impartisce ordini, risolve problemi, corre da un posto all’altro ‘con la furia di un ragazzo che aveva solo voglia di divorare, di divorare conoscenze, luoghi, persone’” **(2)** .

Emilio Lussu, in una lettera dell’11 maggio 1945 alla sorella di Bruno, Franca Trentin, lo definisce come “uno dei più audaci capi dell’insurrezione di Milano. [...] È stato semplicemente magnifico e ha rischiato mille volte: gli hanno sparato addosso in tante occasioni e si è sempre salvato. Egli ha in modo luminoso tenuto alto il nome dei Trentin”. E in un’altra del 6 giugno: “Capo delle squadre giovanili all’insurrezione di Milano, comandava oltre 2.000 uomini. Ora fa dei comizi nelle fabbriche con successi strepitosi! Se l’è cavata per miracolo. In una spedizione, sullo stesso camion sono morti 8 suoi giovani compagni presi di mira dai fascisti che vi lanciavano bombe. Si è salvato solo lui e lo chauffeur. Ha avuto anche altre avventure del genere. Insomma, è in vita. Ed è ben orgoglioso di portare il nome di Trentin” **(3)** .

Così nel *Journal de guerre* (scritto nella sua lingua madre, il francese) Bruno si esprimeva a proposito della Resistenza: “L’Italia finalmente si risveglia! Su tutta la superficie della penisola occupata dagli invasori tedeschi e dai loro degni sicari fascisti, il popolo italiano, quello del 1848, quello di Garibaldi e di Manin è in piedi e lotta [...]”. A partire da ora, “i criminali di Matteotti, gli assassini di Amendola, di Rosselli e di tutte le migliaia di eroi che non hanno voluto piegarsi alla loro ignobile tirannia, cominciano a pagare il pesante tributo dei loro crimini. [...] La guerra è aperta, oramai. Sorda, segreta, ma terribile. È lo spirito dei rivoluzionari che si facevano ammazzare nelle barricate ad animare oramai il popolo del Risorgimento”.

“Dopo aver dormito vent’anni, questo popolo martire fa sentire all’immondo aguzzino in camicia nera tutte le terribili conseguenze del suo risveglio, È in piedi oramai. Lo si era creduto morto, servitore, vile e codardo, e invece è là!” (4) .

\* *Responsabile Archivio storico Cgil nazionale*

(1) *Archivio storico Cgil nazionale, Fondo Bruno Trentin (III), b. 1, fasc. 1.*

(2) *Luisa Bellina, “La formazione antifascista e l’ingresso nella Cgil”, in “Bruno Trentin e la sinistra italiana e francese”, a cura di S. Cruciani, Roma, Collection de l’Ecole Française de Rome, 2012.*

(3) *Archivio personale di Franca Trentin.*

(4) *Bruno Trentin, “Diario di guerra (settembre-novembre 1943)”, Donzelli, Roma 2008.*

## **IL DOCUMENTO**

### **Brigata “Carlo Rosselli”**

Incaricato al 24 Aprile del 1945 dal Comando Formazioni Giustizia e Libertà di assumere il Comando della Brigata Roselli [sic] lasciai al compagno Aldo Chiattelli (Chi[?]) la direzione delle GAP sindacali GL e raggiunsi i compagni Carlo Sampietro, Enzo Bracca[?], Franco Baietti e Gianni Santambrogio e altri in via Lovagno n. 5 incaricando loro di fare convergere per la mattina del 25 tutte le formazioni della Brigata dislocata nei vari settori disponendo intanto con il compagno Sampietro, commissario di guerra, un piano di occupazione di punti di appoggio in città.

BRIGATA "CARLO ROSSELLI"

Incaricato al 24 Aprile del 1949 dal Comando Formati con Giustizia e Libertà di assumere il Comando della Brigata Rosselli insieme al compagno ALDO CHIARINI (Unità) in direzione delle U.L.I. assegnati U.L.I. e Togliatti i compagni Carlo Sempiero, Enzo Maccioni, Franco Baietti e Gianni Santastefano - altri in via Lovagno n.5 in variazione loro di fare convergere per la mattina del 25 tutte le formazioni della Brigata dislocate nei vari settori disponendo intanto con il compagno Sempiero, commissario di guerra, un piano di occupazione di punti di appoggio in città.

Alla sera del 24 travestiti in divisa tedesca coi compagni Baietti Franco operai vari disarmi nelle strade della città e ricupero di materiale ripartito in vari punti dal precedente Comandante della Brigata "Enrico Mantero" all'ora nell'impossibilità di agire per causa di infermità contratta in servizio.

Durante la notte mi tenni in continuo collegamento con il Comando Brigate Giustizia e Libertà (Signorelli e Liberti).

Alle ore 5 del 25 Aprile uscì una squadra al mio comando che operò vari disarmi in zona Loreto - Vittoria e Garibaldi e che si portò alla protezione della tipografia Same ove si stampava, allora, l'Italia Libera.

Radunata la Brigata al completo (mille uomini circa) ci portammo, come previsto, in piazza della Scala per proteggere dai eventuali attacchi, le trattative che si svolgevano allora in Municipio tra rappresentanti del C.V.L. e 10a Mas.

Appena giunsi, in piazza fuamo investiti da raffiche di mitra e fucilate da parte dei fascisti imboccati dietro le inferriate. Seguì un combattimento. Da parte nostra un morto e 4 feriti tra i quali Franco Baietti colpito all'addome da una scheggia di bomba a mano e che malgrado ciò continuò a propendere combattendo alla protezione dei civili rimasti nella piazza.

Fascisti morti 1 feriti 2.

La colonna di divise Parte occupò definitivamente insieme ad una formazione Maccioni un Comando della Brigata all'Arena ove rinvenne varie dotazioni ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ (cannoni, deposito munizioni ed esplosivi, ingegnieri, beduine e tutto regolarmente consegnato al Comando Carabinieri).

Al Comando del distaccamento "Arena" fu posto il compagno Col. Bolandi al vice Comando il maggiore Fasina.

Al Comando della zona Centro della Brigata fu posto, dopo breve combattimento, in piazza Dante, da un nostro distaccamento giovanile, un altro Comando in distacco in Corso Magenta, un altro alle scuole Carlo Rossini. Il Comando Centrale della Brigata rimanendo in via Lovagno 5.

Il 26 dopo incarico ricevuto dal Capo di Stato Maggiore del Comando

./.

Alla sera del 24 travestiti in divisa tedesca coi compagni Baietti Franco, operai vari, disarmi nelle strade della città e ricupero di materiale ripartito in vari punti dal precedente Comandante della Brigata Enrico Mantero all'ora nell'impossibilità di agire per causa di infermità contratta in servizio.

Durante la notte mi tenni in continuo collegamento con il Comando Brigate Giustizia [sic] e Libertà (Signorelli e Liberti).

Alle ore 5 del 25 Aprile uscì una squadra al mio comando che operò vari disarmi in zona Loreto - Vittoria e Garibaldi e che si portò alla protezione della tipografia Same ove si stampava, allora, l'Italia Libera.

Radunata la Brigata al completo (mille uomini circa) ci portammo, come previsto, in piazza della Scala per proteggere da eventuali attacchi, le trattative che si svolgevano allora in Municipio tra rappresentanti del CVL e 10a Mas.

Piazza Libertà occupata con un distaccamento della Brigata il Comando Aeronautica in piazza Italo Balbo respingendo in un ala dello stabile gli 80 tedeschi che lo presidiavano. Dopo varie trattative che duravano 1 giorno e 1 notte e con l'intervento di una divisione oltre Po i tedeschi deposero le armi e furono trasferiti al campo di Concentramento in piazza Fiume. In quella occasione fu arrestato dopo varie tentativi di resistenza, la Flaminio coliere Squadra Aerea dell'Aeronautica. Fu rinvenuto ingenuamente colà un militare assennare di vestiario ecc. regolarmente consegnato all'Autorità del Comando Aeronautico e al Comando Divisione oltre Po.

Operate varie perquisizioni e azioni amate da parte di gruppi e distaccamenti della Brigata tra le più importanti l'arresto del Vice Comandante della La Mes e Milano con il successivo rinvenimento di allegati d'oro, aereoplani sterline, gioielli per un valore approssimativo di oltre venti milioni regolarmente consegnati al Comando Piazza di Milano in presenza del Capo di Stato Maggiore, e il ferito dopo alcuni comiziamenti di due delle macchine fasciste che terrorizzavano la città. -

Si permette di proporre ad un riconoscimento speciale (Medaglia o Citazione) il compagno ~~XXXXXXXXXX~~ Celso Solari Ufficiale di collegamento della Brigata dal gennaio del 1945 il quale arrischiando spessissime volte la propria vita ha compiuto particolari servizi in varie città dell'Alta Italia per conto del Comando delle Squadre Formate ed è stato il 20 Aprile sera sorpreso in un'incostanza fascista in Corso XIII Marzo nell'adempimento del proprio dovere.

N.B. - Il compagno Enrico Mastero Comandante della Brigata fino all'incidente che lo ha costretto a letto ha assunto il comando del distaccamento aeronautico, malgrado il suo stato d'infirmità e la sua grande debolezza provvedendo di persona all'arresto degli elementi fascisti in Aeronautica e la tutela dell'ordine partecipando ai vari comiziamenti svoltisi il 25 - 26 - 27.

In fede  
Il Comandante Bruno Trenta

Appena giunti, in piazza fummo investiti da raffiche di mitra e fucilate da parte dei fascisti imboscata dietro le inferriate. Seguì un combattimento. Da parte nostra un morto e 4 feriti tra i quali Franco Baietti colpito all'addome da una scheggia di bomba a mano e che malgrado ciò continuò a procedere combattendo alla protezione dei civili rimasti nella piazza.

Fascisti: morti 1 arresti 2.

La colonna si divise. Parte occupò definitivamente assieme ad una formazione Matteotti un Comando della Muti all'Arena ove rinvenne vario bottino (camion, deposito munizioni ed esplosivi, ingentissimo, bestiame, tutto regolarmente consegnato al Comando Carabinieri).

Al Comando del distaccamento "Arena" fu posto il compagno Col. Rolandi al vice Comando il maggiore Panizza.

Il Comando della zona Centro della Brigata fu posto, dopo breve combattimento, in piazzale Duse, da un nostro distaccamento giovanile, un altro Comando fu distaccato in Corso Magenta, un altro alle scuole Carlo Tenca. Il Comando Centrale della Brigata rimanendo in via Lovagno 5.

Il 26 dopo incarico ricevuto dal Capo di Stato Maggiore del Comando Piazza Libertà occupai con un distaccamento della Brigata il Comando Aeronautica in piazza Italo Balbo respingendo in un ala [sic] dello stabile gli 80 tedeschi che lo presidiavano. Dopo varie trattative che duravano 1 giorno e 1 notte e con l'intervento di una divisione oltre Po i tedeschi deposero le armi e furono trasferiti al

campo di Concentramento in piazza Fiume. In quella occasione fu arrestata, dopo vari tentativi di resistenza, la tristemente celere [sic] Squadra Azzurra dell'Areonautica. Fu rinvenuto ingentissimo bottino militare alimentare, di vestiario ecc. regolarmente consegnato all'Autorità del Comando Areonautico e al Comando Divisione oltre Po.

Operate varie perquisizioni e azioni armate da parte di gruppi e distaccamenti della Brigata tra le più importanti l'arresto del Vice Comandante della Xa Mas a Milano con il successivo rinvenimento di lingotti d'oro, marenghi, sterline, gioielli per un valore approssimativo di oltre venti milioni regolarmente consegnati al Comando Piazza di Milano in presenza del Capo di Stato Maggiore e il fermo dopo accaniti combattimenti di due delle macchine fasciste che terrorizzavano la città.

Mi permetto di proporre ad un riconoscimento speciale (Medaglia o citazione) il compagno Celso Solari Ufficiale di collegamento della Brigata dal Gennaio del 1945 il quale arrischiando spessissime volte la propria vita ha adempiuto pericoli servizi in varie città dell'Alta Italia per conto del Comando delle nostre Formazioni e che è caduto il 26 Aprile sera abbattuto in un'imboscata fascista in Corso XXII Marzo nell'adempimento del proprio dovere.

N.B. Il compagno Enrico Mantero Comandante della Brigata fino all'accidente che lo ha costretto a letto ha assunto il comando del distaccamento areonautico, malgrado il suo stato d'infermità e la sua grande debolezza provvedendo di persona all'arresto degli elementi fascisti in Aereonautica e la tutela dell'ordine partecipando ai vari combattimenti svoltisi il 25-26-27.

In fede

Il Comandante Bruno Trentin

24/04/2015